

Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**



Dante, uno sconosciuto: tanti ne sanno poco

Le domande di due studentesse del Sacro cuore, in giro per la città, dimostrano di come, per molti, il sommo poeta sia solo un nome

Dante Alighieri, il Sommo Poeta, che appare sempre con una corona d'alloro che gli circonda il capo, il padre della lingua italiana, conosciuto in tutto il mondo per la sua monumentale opera, la Divina Commedia. Un'incredibile storia, in cui mostri mitologici, personaggi antichi e uomini contemporanei all'autore interagiscono, raccontando le loro straordinarie vicende. Ma Dante, al di là di tutto questo, o meglio, con tutto questo, cosa c'entra con noi?

In questa pagina abbiamo cercato di dare una risposta a queste domande perché, avendo scoperto questo poeta a scuola, abbiamo capito che, anche a settecento anni dalla sua morte, ha ancora qualcosa da dirci. Nonostante il Sommo Poeta sia molto famoso, come poeta, appunto, e la sua opera sia diventata uno studio scolastico, ancora troppe persone non sanno nulla su di lui come uomo, o sanno troppo poco. Nato a Firenze e



Le redattrici di questa pagina

morto a Ravenna, è un personaggio storico italiano, eppure viene visto come lo scrittore di versi morti, di cui non importa a nessuno, come dimostrano le risposte qui di seguito alla domanda: che cosa sa dirmi su Dante Alighieri e sulla Commedia?

Risponde un giovane impiegato di banca: «Quando andavo a

scuola e studiavo la Divina Commedia, l'Inferno è una parte che mi è piaciuta tantissimo, e l'ho preferita a Paradiso e Purgatorio: l'ho trovata più vera»

Una signora di mezza età: «Credo che Dante sia un poeta molto bravo, che deve aver passato un periodo davvero difficile della sua vita, per essersi inventato

un luogo come la selva oscura! Poveretto, ma ne è poi uscito?» Il titolare di una bancarella del mercato: «So che alla Rocca c'è una targa, sulla quale sono incisi dei versi della Divina Commedia dove Dante parla di Cesena, ma non mi ricordo cosa dice».

Queste sono state le risposte che ci hanno fatto capire che

un'idea di Dante è presente fra le persone comuni, ma altri interlocutori ci hanno dimostrato di non conoscere affatto il nostro grande poeta.

Una baby-sitter al parco: «Credo che Dante sia il nome di un pupazzo a forma di elefante, molto morbido. Uno di quei pupazzi che usano i bambini piccoli per addormentarsi». Un cameriere in una pizzeria del centro: «Credo che Dante sia il protagonista di una serie tv». Una nonna col nipotino per mano: «Non pensavo che esistesse una Commedia... Divina! Ne siete proprio sicure?»

Infine ci siamo noi, che abbiamo incontrato Dante a scuola e lo abbiamo conosciuto come poeta e come uomo, un uomo che dopo tanti anni ha ancora tante cose da dirci, cose interessanti che riguardano la vita e l'impegno nel quotidiano.

Emma Casadei Lucchi
Sofia Fanti
IIIA

La riflessione

Come lui, in cerca di un Virgilio che ci indichi la via per uscire dalle 'selve oscure' della nostra vita

Dopo aver scoperto chi era Dante, in occasione dell'anniversario dei 700 anni dalla sua morte, abbiamo immaginato cosa può rappresentare per noi una selva oscura. A distanza di secoli i sentimenti che ha provato, la paura, il senso di smarrimento e di impotenza, mentre cercava uno spiraglio di luce tra quei fitti rami e dopo aver trovato la salvezza dalle tre fiere, sono ancora vivi in ognuno di noi.

Dopo aver analizzato il cammino del poeta abbiamo cercato, tramite la drammatizzazione filmica di alcune storie, di raccontare ciò che per noi o per altri può essere una selva oscura. Questo non solo ha permesso di apprezzare l'opera dantesca, ma ci ha fatto scoprire come per ognuno può esserci un Virgilio in grado di far superare i momenti travagliati della vita. Sicuramente quest'anno davanti a tutti noi, ormai giunti alla fine della scuola media, si pone una

scelta difficile: cosa scegliere per il futuro? Così abbiamo cercato di paragonare a quella di Dante la nostra paura circa lo smarrimento della retta via.

Come superare il timore di una scelta sbagliata? Dante è uscito dalla selva oscura grazie a Virgilio, chi può essere il nostro Virgilio? Ci siamo resi conto che non manca una guida: un amico, un familiare, un insegnante, qualcuno c'è che può indicare la via. Le selve oscure, però, esistono per tutte le persone, per questo abbiamo voluto, tramite un problema attuale, raccontare quello che potrebbe essere per noi la solitudine, la paura e il buio. Abbiamo cercato di guardare oltre a ciò che ci coinvolge personalmente, a persone nate e cresciute in un posto molto lontano da quelli di Dante, 700 anni. Abbiamo voluto raccontare la storia di adulti e ragazzi come noi, che ora sono impauriti, come il Poeta perso nella foresta.

Abbiamo rappresentato il primo canto dell'Inferno in un modo diverso da come lui lo ha immaginato. La protagonista della nostra storia, Fhara, si trova a Kabul, in Afghanistan, e come molti altri ragazzi si trova in una selva fatta di bombe, odio e paura. Anche lei è in cerca del suo Virgilio, che sia in grado di riportarla alla salvezza e lo troverà in una giovane soldatessa italiana. Dovrà salutare per sempre la sua famiglia, ma da quel momento non le sarà più sottratto il diritto di essere bambina.

Tramite queste storie siamo riusciti a rappresentare le emozioni di paura e sconforto che ognuno di noi può provare di fronte alle selve oscure della vita e ad indicare una via di uscita, attraverso una presenza amica, come è accaduto a Dante, che alla fine del suo cammino è riuscito a scorgere 'colui che move il sole e l'altre stelle'.

Vittoria Morri IIIA

IN ROMAGNA

Tanti i degni del suo passaggio nelle nostre città A Cesena l'onore di apparire nella Commedia

Dante, nelle peregrinazioni del suo esilio, ha soggiornato in diverse città romagnole tra cui Cesena. Ma che segno ha lasciato? Per scoprirlo partiamo da piazza del Popolo, dove all'esterno della Rocca Malatestiana si trova una targa con i versi dell'Inferno: «E quella cui il Savio bagna il fianco/così com'ella sié tra'l piano e'l monte/tra tirannia si vive e stato franco». Dante descrive con poche parole la nostra città, bagnata dal fiume Savio, che è come posata tra la montagna e la pianura, così come, dal punto di vista politico vive tra la tirannia e la libertà. Cesena ai tempi di Dante era come a metà strada tra due mondi: da una parte il libero Comune e dall'altra il dominio delle signorie confinanti, quelle dei Montefeltro, dei Da Polenta e degli Ordelaffi. La similitudine dantesca descrive bene anche la collocazione geografica, al centro della Romagna, a breve distanza da mare e appennino, lambita dal fiume Savio, fra la pianura e il colle Garampo. Anche nei comuni e nei borghi poco distanti si possono scoprire le tracce lasciate dal passaggio del poeta, un esempio è Forlì, nella quale l'itinerario dantesco comincia da Porta Schiavonia, dove giungevano quanti provenivano dalla Toscana. Non è perciò un caso che, sulla facciata dell'edificio tra viale Bologna e via Firenze, sia stata collocata una targa, oggi per la verità un po' sbiadita, che riporta i versi di Dante dedicati al fiume Montone. Dante ha lasciato alcune tracce del suo passaggio in Romagna, che gli abitanti continuano ad ammirare e a conservare con cura, orgogliosi di essere stati nominati in uno dei più famosi poemi al mondo.

Chiara Di Lullo IIIA